

GAZZETTA D'ACQUI

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Abbonamento per un trimestre L. 2 anticipate.
Le corrispondenze devono essere indirizzate alla
Direzione del Giornale franche di posta, Esse
non si restituiscono:

I manoscritti restano di proprietà del Giornale.
Gli abbonamenti si ricevono da BERNARDONE.
Si accettano corrispondenze, purchè firmate, da
ogni parte e preferibilmente dal Circondario.

Le inserzioni costano 25 cent. per linea o spazio.
Nel corpo del giornale lire una id.
Un numero separato centesimi cinque.
I signori Azionisti lo riceveranno gratis.

Tipografia di P. BONGHI.

G. LAVEZZARI Direttore responsabile.

LE FESTE

Domenica 11 di maggio, sin dalle prime ore del mattino, una moltitudine considerevole di gente si trovava riunita nei pressi dello scalo ferroviario da cui dovevano discendere le rappresentanze delle società invitate alla festa: verso le otto le società operaie acquesi, nonchè quelle dei veterani, e dei militari in congedo, si recarono in corpo alla stazione, e vi ricevettero le consorelle con le quali poco dopo, al suono di allegre fanfare, si incamminarono verso il quartiere di S. Francesco dove aspettava una piccola refezione.

Alle dieci tutte le associazioni si recarono al palazzo di città, seguite sempre e festeggiate da una gran folla di popolo. La società operaia di Acqui doveva ricevere dalle mani del sindaco la bandiera d'onore regalata dal Municipio a commemorazione del ventennio di sua fondazione. In mezzo al circolo formato dalle società e dalle musiche, al suono dell'inno reale comparve il sindaco, on. Saracco, e dalla porta del palazzo, alla sinistra della bandiera d'onore, circondata dalle notabilità del paese e dai signori presidenti delle varie società, con voce commossa pronunciò acconcie parole d'occasione; con peregrina forma fece l'apologia del nascere e del progredire delle associazioni operaie, fermandosi sul loro scopo immensamente proficuo e morale, ed in particolare parlando della società operaia acquese disse godere di aver potuto seguirne la gloriosa esistenza fin dal suo nascere: consigliò ai soci lavoro e concordia, libertà e amore dell'ordine, dicendo non potervi essere libertà senza ordine: e terminò facendo voti per la prosperità sempre crescente della associazione e ringraziando le altre società consorelle per il gentile intervento.

La Bandiera fu consegnata fra le ovazioni del popolo all'on. Presidente della società operaia d'Acqui, sig. Borreani, il quale prendendo la parola, ringraziò principalmente il sindaco a nome di tutta la società per lo splendido dono, assicurando che, quel simbolo d'unione e di fratellanza si sarebbe mantenuto sempre rispettato e rispettabile; disse essere

le istituzioni operaie il capo saldo della nazione, e con parole veramente sentite espresse il profondo convincimento del loro progresso avvenire; ringraziò egli pure le società consorelle, e volgendo la parola alle gentili donne monferrine invitò a cooperare per il benessere delle stesse società infiltrando nell'animo de' loro figli i più saldi principii di morale, di ordine e di lavoro.

Dopo di che le società recaronsi sulla piazza della Bollente, dove già stava accalcata una folla immensa. Le finestre eran tutte pavesate coi colori nazionali, gremite di molte belle e gentili signore; magnifici tappeti facevan bella mostra di se. Al suono delle musiche fu sprigionata la sorgente dell'acqua, e fatta scaturire per il suo futuro canale; l'operazione non poteva riuscire meglio. Eran presenti il sindaco, e parte del consiglio municipale, il sotto-prefetto, l'architetto del monumento, le scuole, la stampa e molte notabilità del paese e forestiere.

Terminata l'inaugurazione del monumento si andò alla stazione ad incontrarvi l'onorevole Chiaves deputato di Acqui proveniente da Torino, e poi tutti insieme fu un affrettarsi verso lo stabilimento dei bagni, dove attendevano buone sedie per riposare le stanche membra, ed un lauto pranzo per rifocillare il voglioso stomaco.

Durante il banchetto non mancò l'allegria schietta e vivace come non mancarono in sulla fine i soliti discorsi: dissero parole applaudite il sig. Borreani, l'on. Saracco, l'on. Chiaves, il cav. Mariscotti a nome dei veterani, l'avvocato Ottolengi, i rappresentanti delle società operaie di Ovada, Bistagno, Cassine, Nizza Monf. Alessandria, Cortemilia e Canelli; lessero alcuni applauditi versi il sig. professore Vallaro di Nizza Nonf. e il sig. prof. Sacchi rappresentante la società operaia di Valenza; ultimo parlò il sig. Timossi. Il convitto fu rallegrato dalle musiche di Bistagno e di Acqui.

Nel suo discorso il presidente della nostra società operaia ebbe cura di fare spiccare che: « Le sante parole incise sopra i vascelli che sventolano in questo recinto, indicano

chiaramente lo scopo, e le aspirazioni delle associazioni operaie, e quindi ciascuno di noi nella misura delle sue forze, e delle sue aderenze, deve promuovere anche ne' piccoli comuni la creazione dei sodalizi operai, i quali come le scuole sono sorgente di moralità e di istruzione, e baluardi contro le invadenti pericolose teorie del socialismo.

« E giacchè l'occasione si offre propizia, credo opportuno richiamare l'attenzione delle consorelle sopra un argomento abbastanza grave ed interessante per le società operaie.

« Probabilmente nella presente sessione del parlamento verrà discussa la legge intesa a conferire la personalità giuridica ai sodalizi operai.

« Or bene, in nome della società che ho l'onore di presiedere sono autorizzato a dichiararvi, ed esortarvi, che ove la medesima non tocchi la nostra autonomia, la nostra libertà ed indipendenza, noi dobbiamo accettarla con gratitudine e riconoscenza, ma in caso diverso, e dal momento, che la legge non è obbligatoria, dobbiamo rifiutarla, perchè le associazioni di mutuo soccorso non possono, e non devono essere strumento nè del governo nè dei partiti ».

Circa le nove ore della sera fu illuminato a luce elettrica il monumento della Bollente; assisteva gran gente, sebbene in verità lo spettacolo non fosse gran cosa, per la scarsità delle macchine emittenti e dei preparati alquanto deboli: una delle bande musicali suonò fino a tarda ora di notte.

A questo punto ci corre l'obbligo di ovviare ad una solenne dimenticanza; egli è bene che vengano rese debite grazie al corpo dei reali Carabinieri e delle guardie di città e di questura che disimpegnarono il loro ufficio con una precisione e gentilezza inappuntabili, mantenendo l'ordine e la calma, non tanto facili quando si tratta di così grandi confusioni. Abbiamo anche visto che il ballo pubblico, impiantato da alcuni benemeriti cittadini a totale beneficio degli inabili al lavoro, era un mondo d'allegria e di buoni affari; siano rese adunque pubbliche lodi anche a questi signori per la loro gentile e disinteressata cooperazione al buon esito della festa.